Anno XXII — Giovedì 17 Maggio 1888 — Abbonamento Postale — N. 117

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LE ESPOSIZIONI SPECIALISTE

Ora, che si fanno esposizioni da per tutto, che pretendono di essere *universali* per gli oggetti diversi, non è fuori di luogo il mettere in vista quelle *esposizioni specialiste*, che si usavano in molti luoghi e specialmente nell'Inghilterra, avendo lo scopo di perfezionare certe produzioni.

Si sa, che coll'arte che studia i fenomeni naturali si vengono spesso a modificare notevolmente animali e piante, sicchè giovino meglio agli usi umani e si possano ottenere o con minore spesa, o con maggiore utilità.

Così p. e. si è cercato in parecchi paesi e ci si è anche riusciti a darsi delle giovenche, che sieno le migliori macchine da latte e ne producano in quantità e di qualità tale, che paghino bene colla sua trasformazione il nutrimento che ad esse si dà. Altri ha cercato di fare dei bovi di una razza grande e vigorosa che sieno i più propri al lavoro della terra. Altri hanno voluto farsi animali da macello, che per precocità e maggior peso in carne con meno tara, servano quanto meglio è possibile a questo uso.

La pecora venne studiata in modo o da dare della lana fina, o copiosa, e nei maschi anch'essa in tal guisa da dare precocemente una maggiore quantità di buona carne.

Per il cavallo si studiarono pure le diverse qualità di razze da ottenersi secondo che si vollero usare nei trasporti dei carriagi, o nei lavori del suolo, o per farne dei corridori, o veloci, o resistenti, o da cavalcare, o da servirsene nelle carrozze di lusso.

Non parliamo dei cani dei quali pure si fecero tante razze distinte; ma tutti i gallinacci e gli altri volatili domestici si trattarono pure coll'arte, onde formarsi delle varietà maggiormente produttive.

E non si fece poi altrettanto colla selezione e la coltivazione delle piante, colle viti, cogli agrumi, con tutte le qualità di frutta, colle granaglie, coi fiori, cogli erbaggi per gli usi domestici, con tutto quello insomma che deve servire all'uso dell'uomo?

Ora noi vediamo, che in quasi tutte queste cose altri hanno preceduto, o sorpassato l'Italia, che può molto apprendere in tutto questo da coloro che fecero più, o meglio di lei.

Per questo appunto occorrerebbero studii e sperimenti e di richiamare ad essi tutte le persone che se ne possono occupare col mettere assieme l'una cosa e l'altra, magari anche con coltivazioni, conferenze ed anche esposizioni speciali da tenersi nelle varie regioni d'Italia, giacchè, oltre alla specialità dei prodotti, è da tenersi conto anche delle condizioni speciali in cui la natura ha poste queste diverse regioni.

Prendiamo per esempio il solo nostro Friuli, appunto perchè accoglie in sè molte varietà di suolo e di clima per le diverse produzioni.

Noi abbiamo qualche parte dove si dovrebbe mirare alla produzione di vini scelti con tipi speciali mediante la coltivazione intensiva, qualche altra dove si può pensare, più che alla sceltezza, alla quantità causa la forza vegetativa del suolo. Per le frutta possiamo già presentare molte varietà, le quali non domandano che di essere perfezionate coll'arte, onde farne poscia una coltivazione più estesa e commerciale. Ci sono dei posti fatti per la orticoltura e la floricoltura, come lo provano p. e. gli asparagi, i fagiuoli, le patate, le viole mammole e altrettanto dicasi di tutte le qualità di granaglie, che secondo i luoghi si possono far produrre di più colla selezione, colle concimazioni appropriate ed ogni altro mezzo. Il gelso ed il bacco hanno le loro zone speciali per la rispettiva produzione. Così dicasi delle vacche da latte, delle pecore, dei cavalli, e di tutte le qualità di pollerie, che esse pure potrebbero avvantaggiarsi sia col maggior peso in buona carne, sia colle uova di cui si fa adesso molto commercio.

Insomma c'è da far meglio per ogni genere di prodotti dell'agricoltura collo specializzare le cure per ogni singolo prodotto, col servirsi della esperienza altrui e col fare la propria.

Ora, una volta che si determinasse per le diverse zone e località agrarie del nostro territorio la maggiore convenienza di coltivare certe piante, di allevare certi animali, e quelle e questi per gli usi diversi e per il commercio che se ne può fare, converrebbe portare l'attenzione dei coltivatori su tutti i modi che possono servire a dare una maggiore e più eletta produzione di quel genere.

Non è certo senza ragione p. e. che la Carnia abbia le migliori vacche da latte e tutta la montagna fagiuoli e patate della migliore qualità, che si possa parlare di asparagi di Tricesimo, di ciliegie duracine di Tarcento, di castagne dei colli orientali, delle pesche di Latisana, delle mele di Fanna e Cavasso, delle pere ed altre frutta di altri luoghi, della buona carne di manzo della parte mediana, del prosciutto di San Daniele, delle varie qualità di vini dei colli orientali, della polenta della Stradalta, del frumento di Latisana, di Morsano delle oche ecc. ecc.

Ora, prendendo appunto per base una prima classificazione delle diverse produzioni agrarie, secondo che si presentano già, sia per effetto della natura sia per quello dell'arte, quello che converrebbe di fare adesso sarebbe di studiare sperimentalmente tutti i modi coi quali si possa dare incremento e miglioramento a tutte queste produzioni speciali, in guisa da poterne ricavare il massimo vantaggio possibile.

A questo potremmo prepararci appunto anche con convegni e con esposizioni speciali molto localizzate, fatte in diverse stagioni ed occasioni.

Quello che importa si è, che si accetti questa idea, che dopo avere trattato dei miglioramenti agricoli in genere, si sappia scendere a questa specializzazione per studiare tutti i miglioramenti dei singoli prodotti, massime di quelli che costituiscono un vero commercio e potrebbero dare un maggior reddito alla nostra regione e darsi anche un nome speciale come accade appunto di certi vini, di certe frutta, erbaggi ed altri prodotti.

Se una Provincia naturale come quella del nostro Friuli procedesse bene su questa via, essa potrebbe anche servire d'esempio ad altre; ed una volta che in essa avessimo su tali cose speciali chiamata l'attenzione dei Friulani, si parlerebbe poscia della Venezia, della valle del Po, o delle Alpi e della zona marittima dell'Adriatico e così via via.

S'inizierebbe così una gara, che non mancherebbe di diventare gradatamente utile a tutto il nostro Paese.

Forse anche sotto a codesto aspetto si potrebbe iniziare a Bologna un programma per gli studii dell'avvenire, cercando così che le future esposizioni, sieno pure anche una festa, ma divengano soprattutto una occasione per tutti gl'Italiani di mettere a partito le facoltà produttive del patrio suolo in ogni regione di esso.

P. V.

Una rivista delle armate europee
a Barcellona

Pare proprio, che a Barcellona debbano farsi vedere i navigli da guerra di tutte le potenze che attingono nel Mediterraneo ed altre con esse, quasi volessero misurare le loro forze prima di combattere. E' proprio una esposizione anche questa, ma di un genere nuovo.

Intanto un ufficiale della marina francese ha sognato, che proprio quest'anno sia già nata una lotta tanto nel Mediterraneo, come sul Baltico e che la flotta francese, sussidiata dalla russa e dalla danese, abbia non solo distrutto le flotte dell'Italia e della Germania, ma anche l'unità delle due Nazioni.

Questo repubblicano della razza latina pare che sia proprio un amico dell'Italia ed anche della Germania, poichè le avvisa a tempo della sorte che le aspetta secondo le intenzioni di Boulanger e compagni, se non sanno prepararsi a tempo la loro difesa.

Questo nostro amico ha scritto proprio un volume che porta per titolo *Roma e Berlino* per mostrare tutte le rovine che la flotta francese ha già prodotto in tutte le città marittime dell'Italia prima, e dopo sulle altre.

Non si fidi però il monsignore del *Cittadino italiano* di questo ufficiale, perchè abbiamo detto che egli avvisa l'Italia delle intenzioni della Primogenita, ma non combatterà contro di essa e quindi non obbedirà agli ordini di Dio che vuole distrutto come illegittimo il Regno d'Italia fatto col sangue e coi plebisciti degli Italiani. Costui, sebbene porti la maschera di amico del *Cittadino italiano*, è un suo nemico, come esso Cittadino vestì la maschera d'italiano per combattere contro l'Italia.... per sostenere l'eresia del potere temporale del Papa necessario alla Chiesa cattolica, contro il verbo di Cristo.

Bisogna finirla coll'Italia

E' il giornale francese il *National*, che a proposito di alcune parole attribuite al Re d'Italia, dice che *bisogna finirla una buona volta coll'Italia.*

Queste parole fanno un gran piacere ai temperalisti ed ai repubblicani, che sono anch'essi d'accordo che sia ora di finirla con questa Italia. Ma *per finire* bisogna *cominciare* e noi saremo curiosi di vedere quando comincierà questa guerra per distruggere la nostra Italia, che venne fatta una da Dio, ma che non piace al monsignore W che scrive nel cosidetto *Cittadino Italiano* le sue quotidiane bestemmie contro la Patria e contro la Religione di Cristo. La Francia ha ora da pensare a Boulanger, a questo grand'uomo che dal *Siècle* venne paragonato ad un dentista; ma può cominciare la lotta anche monsignore W. Non abbia timore degli scapellotti, perchè, se è vero che Dio vuole così, verrà anche il suo aiuto e l'Italia sarà presto *finita.* Da bravo, monsignore, ci metta un po' di dinamite nel suo giornale e avanti.

MARIA TERESA

Domenica venne solennemente inaugurato a Vienna il monumento a Maria Teresa, imperatrice e regina. Essa fu l'ultimo rampollo della Casa d'Asburgo e dal suo matrimonio con Francesco duca di Lorena, sorse il nuovo ramo d'Asburgo-Lorena, ancora regnante sui paesi dell'Austria-Ungheria.

Il regno di Maria Teresa ebbe qualche momento di vero splendore, e l'imperatrice non fu avara di protezione agli uomini d'ingegno del suo tempo

Fu sotto il governo di Maria Teresa che nel Ducato di Milano cominciò a farsi sentire un lontano soffio di vita italiana. ma che allora non sapevasi come definire.

I Verri, il Beccaria, il Parini ed altri insigni lombardi, scrivevano nell'epoca teresiana.

Politicamente però essa tenne gl'italiani soggetti a Vienna, e tentò di distruggere l'indipendenza degli stati d'Italia.

Sul cadere del 1746 il maresciallo Botta, generale di Maria Teresa, occupava Genova con una poderosa armata austriaca, per essere poi cacciato a furore di popolo dopo solo 6 giorni di dominio.

Genova preludeva brillantemente d'un secolo alle memorande giornate del 1848!

Il marito, e la cronaca dice... anche parecchi altri, le regalarono una nidiata di arciduchi e arciduchesse.

I maschi riuscirono buoni e d'ingegno, e le femmine d'ingegno pure ma lubricamente scostumate e di truci propositi.

Il *Corriere di Napoli* così scrive dei figli di Maria Teresa:

« I suoi figliuoli, come una volta gli antichi barbari germani, dalle loro foreste alla conquista del mondo latino, uscirono alla conquista d'un trono e seminarono l'Europa dei loro odii o delle loro ambizioni: e Maria Cristina andò governatrice dei Paesi Bassi, e Maria Amelia, duchessa di Parma, e Leopoldo, granduca di Toscana, e Giuseppe II re dei Romani, e Maria Antonietta regina di Francia, e regina di Napoli Maria Carolina, il frutto più fracido ed amaro di quel grand'albero imperiale che tanta ombra sparse nel mondo.

Oh, noi non possiamo amare Maria Teresa, essa che a noi non ha saputo dare che rimpicciolito e peggiorato il proprio ritratto, in una figlia trista e viziosa, senza lume d'intelletto, senza gentilezza di cuore: una figlia che a noi non sa altro ricordare che il cardinal Ruffo e lady Hamilton, l'ammiraglio Acton e Emma Lyona, Mario Pagano impiccato e Caracciolo penzolante all'albero di una nave: una figlia guazzante nel fango e nel sangue, come una serva, e come una serva fuggente alle prime paure del nemico. »

Maria Teresa è madre di Giuseppe II e Leopoldo II, imperatori del « sacro romano impero di Germania », ava di Francesco I imperatore d'Austria (quello dello Spielberg), bisavola di Ferdinando I imperatore id. e dell'arciduca Francesco Carlo padre dell'attuale imperatore Francesco Giuseppe I del quale è trisavola.

Il monumento è di proporzioni colossali. La sola statua di Maria Teresa, seduta, è alta metri 5.75. Più che alla sola imperatrice, è un monumento a tutta la sua epoca.

Sul basamento hanno posto tutti gli uomini che collaborarono alla sua opera di sovrana e che illustrarono il suo tempo. Ai quattro lati, su basi sporgenti, vi sono le statue equestri dei marescialli Daun, Traun, Laudon e Khevenhüller.

In mezzo, fra due marescialli, vi sono le statue di Kaunitz, di van Swieten, di Haugwitz e Liechtenstein. Poi nelle quattro nicchie, quattro gruppi d'altre statue per le arti e le scienze: Pray, Glück, Eckell, Haydn, e Mozart; per la politica: Bakenstein, Starhenberg, Mercy; per l'amministrazione e la legislazione: Grusalkowic, Brukental, Rigger, Martini, Sonnenfels: per le cose di guerra: Hardegg, Sany, Nasdady.

Ad ognuno degli angoli sopra le due colonne che li ornano uno per uno, le quattro figure allegoriche della giustizia, della saggezza, della forza e della clemenza. Sopra questa s'innalza la statua di Maria Teresa, che ha il braccio destro teso, mentre il sinistro tiene appoggiato alla spalla lo scettro.

Per farsi un'idea delle proporzioni del monumento, immaginisi che vennero impiegate quarantaquattro tonnellate di bronzo; di bronzo son tutte le figure, e tutte le basi e i capitelli delle colonne.

Di marmo ce n'è per 690 metri cubi. I lavori vennero cominciati nel 1884. Scultore del monumento è Gaspare Zumbusch, un westfaliano che studiò anche a Roma; architetto il Hasenhauer.

L'impressione generale è che il monumento non sia tanto bello quanto è imponente per massa.

IL PAPA
e la questione irlandese

La *Gazzetta Piemontese* ha da Londra:

L'ultima mossa del Vaticano sarà ella favorevole alle varie mire di Leone XIII? Temo di no. Asserendo il contrario sarebbe una confessione esplicita di non conoscere il carattere irlandese. Non c'è bisogno di uno studio retrospettivo assai lungo per convincersi che gli abitanti dell'isola sorella, se sono i cattolici più devoti e sinceri sopra cui il Papa possa contare, sono del pari i fedeli più indipendenti dal giogo della Curia papale nelle questioni di politica interna, che si aggira quasi totalmente sopra il grande principio di autonomia.

Torniamo indietro una settantina di anni all'incirca, e troviamo che un Papa, assai più potente dell'attuale, ha dovuto capitolare dinanzi la fermezza di un gruppo di cattolici irlandesi capitanati da un certo Sir Thomas Esmonde, i quali dissero al Papa chiaro e tondo di non voler saperne dell'ingerenza della Santa Sede nel controllo della loro condotta temporale, e di rifiutare di riconoscere alcun diritto da parte del Vaticano di investigare i loro principii politici o la direzione della loro condotta politica. La questione che sollevò una così nobile e dignitosa protesta era l'ingerenza del potere civile nella nomina di alcuni vescovi cattolici in Irlanda, a cui quel Papa aveva annuito.

Se dal principio del secolo scendiamo al 48, troviamo O'Connell — uno dei più onesti e ferventi cattolici che abbiano mai professato sommissione alla alla Santa Sede — dichiarare al Papa che se gli Irlandesi accettavano la loro religione da Roma, da Roma però non ammettevano ingerenza di sorta in fatto di politica.

Di recente abbiamo l'altro fatto significantissimo, che gl'irlandesi, invece di ubbidire all'ingiunzione del Papa Pio IX di desistere dal sottoscrivere al fondo Parnell, raddoppiarono, quadruplicarono le sottoscrizioni, in modo che il *Testimonial* assunse delle proporzioni colossali, quali forse non avrebbe raggiunto se il Vaticano non se ne fosse immischiato.

Cosa possiamo dedurre da ciò per predire il risultato che avrà quest'ultima mossa di Leone XIII? Semplicemente questo che egli farà un fiasco uguale a quello che hanno fatto i suoi illustri predecessori che non seppero usare la virtù della moderazione, tirando una linea giusta di separazione fra quello in cui potevano e in quello in cui non dovevano ingerirsi.

Un altro fatto non meno significativo e che ci dà subito il diapason della situazione è questo, che all'onor. John Dillon, di religione cattolica apostolica romana, *fondatore ed anima dell'incriminato Piano di campagna,* venne conferita la cittadinanza di Drogheda, e che nello *speech* che egli fece in risposta all'indirizzo presentatogli dalla municipalità, disse fra le altre cose: « Se nel proclamare la libertà d'Irlanda « noi dovessimo cambiare di sottomissione, da Westminster al cardinale « che firmò il documento papale, o a « qualsiasi gruppo di cardinali a Roma, « io direi addio per sempre a qualunque « lotta per l'indipendenza d'Irlanda. »

Michele Davitt, di cui niun più sincero cattolico romano ed un uomo più nobile ed onesto di propositi probabilmente esiste, disse in un *meeting* pubblico: « L'Irlanda cattolica non va a « prendere consiglio, per la sua politica, « a Roma, nè è chiamata a riconoscere

«il Vaticano quale un'anticamera del «castello di Dublino» (che è pei nazionalisti l'emblema della tirannia straniera ed oggetto di odio inveterato). «La questione di fede non c'entra quindi «per nulla in tutto ciò.» Non vi pare dunque che i fogli unionisti di qui e gli organi del Vaticano costì abbiano cantato vittoria troppo presto? Gli Irlandesi si conserveranno, in fatto di religione romana, fra i più intransigenti; ma non cederanno un pollice delle loro pretese di libertà e d'indipendenza dall'aborrito *Castle*, checchè emanino o firmino papi, cardinali e prelati.

Ma sentiamo prima cosa ebbe a dire su queste relazioni tra Vaticano ed Irlanda e sulla recente Bolla pontificia il Parnell, *il capo della nazione irlandese* (come in un momento di *entusiasmo elettorale* nel 1885 lo qualificò l'attuale primo ministro) nel banchetto offertogli martedì sera al Club degli Ottanta, banchetto che assunse l'importanza di grande avvenimento politico. Il Parnell si scusò da principio col dire che, come protestante, non gli competeva di rivendicare la libertà degli irlandesi cattolici in affari nazionali. Però, basandosi sulla sua esperienza, poteva aggiungere che i cattolici irlandesi non permetteranno a nessun Corpo morale, non monta quanto numeroso ed importante, di poter influenzare in modo alcuno i loro doveri politici. Roma ha tentato più volte di farlo, ma gli irlandesi, da poi che godono i loro diritti costituzionali, hanno sconfitto sempre gli attentati del Governo inglese di mettere le manette ai polsi del popolo irlandese mediante intrighi colla Corte di Roma.

«Ed io non temo — aggiunse — che «anche in questa circostanza le mene «del Governo inglese a Roma non a«vranno altro risultato che quello di «un fiasco disastroso.»

E' quindi indiscutibile che quando uomini, influenti quali il Parnell, il Dillon, il Davitt, l'O' Brien si esprimono in questa guisa, il risultato di una campagna contro il movimento da essi condotto non debba essere che un insuccesso colossale e disastroso.

Ora staremo a vedere il risultato, a meno che il Vaticano, come si susurra, non cerchi già di venire ad un compromesso.

E qui si presenta la domanda: Quali promesse, quali garanzie ha mai potuto dare il Governo inglese al Papa per indurlo a tirare un colpo, in apparenza formidabile, al movimento nazionalista irlandese? Non è più un mistero che fu per mezzo della missione Norfolk a Roma che vennero condotte a termine le trattative fra il Vaticano e il Governo di lord Salisbury.

Fra le tante dicerie di questi ultimi giorni, ce ne furono due che meritano di essere raccolte, non foss'altro che per sapere come di certe faccende assai delicate se ne parli liberamente, mettendole fra le cose possibili e fattibili. S'è detto dunque che il Norfolk o altri per incarico diretto avuto dal Gabinetto inglese abbia fatto sperare al Papa di riassumere le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il Gabinetto di San Giacomo; ciò che, come sapete, sta assai a cuore a Leone XIII.

Che il Salisbury, pur di soffocare il movimento irlandese, è fiducioso nella sua obbediente maggioranza raccogliticcia, si sia arrischiato di fare una tale promessa, può meravigliare sino ad un certo punto. Il modo col quale è condotta la presente campagna politica lascia credere sia possibile ogni cosa.

Sembra incredibile però che uomini di governo non siano più a giorno di così delle aspirazioni del paese, e non pensino alla instabilità della loro posizione, perchè se in questo momento un'azione contraria alla volontà del paese è possibile, questo può far disfare col suo voto alle urne ciò che venne stipulato suo malgrado.

L'altra diceria è che il Governo inglese, valendosi delle relazioni assai intime che esistono col Governo italiano, presterebbe i suoi buoni uffici per cercare un *modus vivendi* tra il Quirinale e il Vaticano, naturalmente con vantaggio di quest'ultimo, visto che, lasciando le faccende come sono, il vantaggio è ora totale beneficio del primo, e conseguentemente dell'Italia.

Questa diceria sembra non dovrebbe mai esser nata e meno che mai esser raccolta e ripetuta come lo si fa da certi Circoli politici e giornalisti. Il Governo inglese dovrebbe sapere, giust'appunto per l'intimità delle relazioni ora esistenti tra i due paesi, che, gl'Italiani non ammettono ingerenze straniere di sorta nella questione romana. Dessa è una questione d'ordine puramente interno che l'Italia sola ha il diritto di solvere nel modo che più le conviene. Non è certo per soddisfare alle aspirazioni anti-italiane di un Manning o di un Norfolk che il Governo tory, anche se bramoso di far la parte di Alessandro che taglia il nodo della questione irlandese, dovrebbe mettersi in procinto di scottarsi le dita nell'intricarsi in questioni puramente nazionali che il solo paese interessato ha il diritto di definire come meglio gli aggrada o gli si confà.

UN CURIOSO RAFFRONTO

I lettori ricordano certo un recentissimo discorso di Floquet contro Boulanger, nel quale — nel discorso s'intende — parlò di idoli di quindici secoli e di idoli di quindici giorni.

Ora il *Gaulois* fa un curioso raffronto fra quel discorso, e un altro pronunciato 89 anni addietro.

Vale la pena di riportare questo brano curioso:

1888	**1799**
Noi non vogliamo rialzare nulla di ciò che i nostri padri hanno abbatuto. Essi hanno rovesciato gli idoli di quindici secoli; nessuno di noi è pronto a inchinarsi davanti agli idoli di quindici giorni.	Questi luoghi ci ricorderanno se mai si volesse innalzare un idolo di quindici giorni, che noi abbiamo abbattuto un idolo di quindici secoli.

Il discorso di Floquet e del tribuno Duveyreir — quello del 1799 — hanno tutte le analogie che si potrebbero desiderare per un raffronto.

E' vero che Duveyrier dopo aver pronunciato queste parole fu dall'*idolo di quindici giorni* d'allora, nominato otto anni dopo presidente della Corte d'appello di Montpellier, ma è vero anche che l'idolo di quindici giorni di allora si chiamava Napoleone I.

Congresso di giornalisti a Monaco

L'Associazione dei giornalisti e degli scrittori di Monaco si è fatta promotrice di un Congresso internazionale da tenersi in quella città dal 15 al 19 del prossimo giugno. Ha colto l'opportunità dell'apertura delle due Esposizioni che si inaugureranno lo stesso mese a Monaco; una nazionale industriale, l'altra internazionale artistica.

Anche i giornalisti italiani sono invitati a prender parte ai lavori, e possono sin d'ora mandare le proposte che credessero adatte ad essere discusse nel Congresso.

Per tale circostanza la Presidenza ha preparato un programma di feste, che renderanno più attraente il soggiorno nella capitale della Baviera. Oltre ai banchetti e alle cene, vi è pure stabilita una gita di piacere a Starnberg.

Le domande d'inscrizioni devono essere dirette alla Presidenza della Società dei giornalisti e scrittori di Monaco.

Un protetto ministeriale

Dicesi che un deputato della provincia di Milano, interpellerà Magliani sul Conservatore delle ipoteche di Milano che il Ministero si ostina a voler tenere al suo posto, malgrado i reclami continui del collegio notarile ed altri corpi.

Questo signor Conservatore è parente della baronessa Magliani e per protezionismo venne da Perugia sbalzato a Milano.

FORBICIATA FATALE

Nel penitenziario militare di Savona, un soldato recluso, irritato per alcune osservazioni rivoltegli da un caporale, vibrò a questo una forbiciata alla faccia, per la quale poco dopo il ferito moriva.

Il fatto avvenne lunedì.

ARRESTI IN AUSTRIA

Si ha da Zara che il capitano del vapore del Lloyd austriaco *l'Achille*, conte Panigai, fu arrestato a Ragusa e condotto nelle prigioni di Zara.

Il Panigai è suddito austriaco, ma come la maggior parte dei comandanti dei vapori del Lloyd, è delle provincie italiane. Fu arrestato mentre saliva a bordo.

Anche un sott'ufficiale d'un reggimento di guarnigione a Ragusa fu arrestato e pur egli sotto la accusa di alto tradimento.

Il conte Panigai è nativo della *bassa friulana* che è al di là del Judri.

Il padre dell'arrestato era ufficiale della marina austro-veneta prima del 1848, è amicissimo dei fratelli Bandiera.

All'epoca della tragedia di Cosenza domandò le dimissioni e quindi continuò a vivere privatamente sempre vigilato dal Governo austriaco.

RIDUZIONE DI PRETURE E DI TRIBUNALI

Dalla Relazione dell'on. Cuccia sul bilancio del ministero della giustizia per l'esercizio 1888-89, togliamo il seguente passo nel quale si esplica un ordine del giorno proposto dalla Commissione generale.

Dopo aver sostenuto l'applicazione del *sessennio* ai magistrati giudiziarii, l'on. relatore dichiara:

Le attuali ristrettezze del bilancio non debbono però essere perdute di vista, ed il concetto del ministro di provvedere nella massima parte alla maggiore spesa, con economie possibili su bilancio medesimo di grazia e giustizia.

Ma la Commissione generale del bilancio ha considerato: che altre, e più importanti, e più sicure economie potranno essere fatte su questo bilancio, con la inevitabile riduzione del numeroso personale; se si vogliono (e chi può non volerlo) migliorare le condizioni economiche della magistratura italiana.

Se non chè, per quanto il bilancio sia interessato, in tale questione, e per quanto sia opportuno ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, di affermare l'indeclinabile necessità di diminuire il numero dei giudici, per aumentare gli stipendi — non è in sede di bilancio che la questione potrà essere risolta, bensì con leggi speciali.

Vi sono in Italia 1804 preture, che costano la spesa di lire 4,183,600; e 162 tribunali, che costano la spesa di lire 6,000,200.

Vi sono preture e tribunali che pronunziano annualmente mille sentenze circa, e ve ne sono che non arrivano a cento, e non poche che non raggiungono la cifra di 50 sentenze.

Se, per avventura, si aumentasse la competenza dei conciliatori, sino alle lire 100 o 150, siccome pare oramai maturo il tempo per farlo, molte preture resterebbero assolutamente oziose, e molti tribunali di poca importanza vedrebbero ancor più assottigliato il numero scarsissimo delle loro sentenze.

Ora è mai più tollerabile il presente stato di cose?

Che più si aspetta perchè la Camera dia al Governo la facoltà di sopprimere, in un determinato tempo, quelle sedi di pretura e di tribunale, che nel precedente decennio non abbiano raggiunto la media di un determinato numero di sentenze in ogni anno, salve le eccezioni reclamate da determinate condizioni topografiche o da altre gravi considerazioni di pubblico servizio?

Un progetto di legge che non contenesse l'elenco nominativo delle sedi di pretura o di tribunale da sopprimersi, ma che consacrasse soltanto il principio ineluttabile, che dove manca il lavoro, l'operaio è inutile; e che è indecoroso per l'amministrazione della giustizia condannare i proprii funzionari all'ozio forzato, in un ambiente che non è il più atto ad accrescerne la coltura e che spesso li disabitua dallo studio e dalla pratica delle leggi; un tale progetto, diciamo, non può temere opposizioni serie ed efficaci, ed è l'unico che praticamente potrà spianare la via alla tanto desiderata e tanto necessaria riduzione.

In questo senso la Commissione generale del bilancio è stata unanime nel proporre all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, che le dia facoltà di sopprimere quelle sedi di pretura e di tribunale civile e correzionale, che per l'esperienza dell'ultimo decennio, risultarono superflui al regolare andamento del pubblico servizio; fissando i criterii, i termini e le cautele necessarie per l'esercizio di detta facoltà.»

Questo concetto chiaro e fermo della necessità assoluta di ridurre il numero del personale giudiziario per migliorarne le condizioni, e la piena fiducia della Commissione generale del bilancio che il Governo, salvo le modalità discutibili, non può avere e non ha un convincimento diverso; si coordinò nel pensiero della Giunta generale del bilancio con la questione della estensione del *sessennio* ed indusse la Giunta a non opporsi, anzi ad approvare formalmente la proposta del Governo, perchè coi fondi occorrenti per l'aumento sessennale e con le economie permanenti realizzabili, con la riduzione del personale, possano convenientemente accrescersi gli stipendi della magistratura, e stabilire così una più potente attrattiva per le carriera giudiziaria.

La colonia francese d'Obok

E' arrivato in questi giorni a Parigi il signo Lagarde, governatore della colonia francese di Obok; egli è accompagnato dal signor Farque, suo capo di gabinetto, e dal signor Proche, suo segretario particolare.

Il mattino dell'11 il governatore d'Obok ha avuto una lunga conferenza col ministro della marina e delle colonie.

La colonia francese d'Obok sulla costa africana del golfo d'Aden, conta, giusta le statistiche del 1848, una superficie di 6000 chilometri quadrati ed una popolazione di 22,370 abitanti. Questo territorio divenne possedimento francese sin dal 1862 per cessione della tribù degli Ad Alì; ma la Francia non vi fece atto di possesso che nel 1881. Il villaggio d'Obok, a sud dello stretto di Bab-el-Mandeb, trovasi all'imboccatura del golfo di Tagiura di fronte a Zeila, possesso inglese, che ne sta percorrendo alla imboccatura sud. Obok sino ad ora, non è che uno scalo per le navi di passaggio per lo stretto ed un deposito di carbone. Tagiura è un cattivo porto, e mal riparato, in fondo al golfo omonimo che si interna per una sessantina di chilometri entro la terra; di esso i francesi presero possesso nel 1884.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Su proposta di Cavalletto si dichiara l'urgenza sulla petizione di diversi cittadini di Venezia sulla applicazione della legge 26 marzo 1885 sui prestiti nazionali del Lombardo-Veneto.

Il Presidente comunica un'interrogazione di Colombo sulle cause che produssero la chiusura delle fabbriche Sessa e Branca di Milano.

Magliani dirà domani se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione sul bilancio delle finanze.

Si fanno diverse raccomandazioni.

Solimbergo chiede al ministro delle finanze quali provvedimenti intende di prendere affinchè non si ripetano dalle guardie di finanza i fatti deplorevoli come quello avvenuto la notte dal 27 al 28 aprile passato sul territorio di Cividale del Friuli, nel quale rimase ucciso un contrabbandiere fuggente.

Deplora vivamente la piaga del contrabbando. Ha ragione il governo di reprimerlo, ma raccomanda che il ministro dia istruzioni alle guardie perchè vadano caute e guardinghe nell'uso delle armi contro le persone inermi e fuggitive, accennando alla frequente impunità del grosso contrabbando.

Marzin si associa al presidente.

Lucca deplora il fatto accennato da Solimbergo, ma stigmatizza il contrabbando.

Mel ritiene esagerati i lamenti della stampa estera sulle vessazioni doganali al confine, ma certe fiscalità censurabili si ripetono troppo spesso. Si concilii l'interesse del fisco coi riguardi personali.

Magliani dice che la questione accennata da Solimbergo è dinanzi al Tribunale, non intende approvare il fatto doloroso, ma deve pur ricordare le grandi lotte e gli enormi sacrifici delle guardie incaricate di reprimere le frodi verso l'Erario. Riconosce la gravità della questione del contrabbando ed accenna ai provvedimenti dell'amministrazione per risolverla convenientemente. Dà assicurazioni a Mel.

Sciacci ed altri raccomandano la manifattura e la coltivazione dei tabacchi che vanno deperendo, con danno di molte provincie.

Magliani terrà conto delle osservazioni di Sciacci.

Vengono poi approvati tutti i capitoli del bilancio e la spesa complessiva nella somma di lire 189,287,961.54.

Domani si voterà a scrutinio segreto. Levasi la seduta alle ore 6.55.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 maggio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 17 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.2	750.6	7 1.7	752.8
Umidità relativa	60	51	62	50
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	SE	SE	SE	SE
Vento (vel. k.)	4	7	3	1
Term cent.	19.8	22.7	19.1	20.0

Temperatura { massima 25.9, minima 12.2

Temperatura minima all'aperto 10.8

Tinima esterna nella notte 10.2

Telegramma meteorico del l'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 maggio.

In Europa pressione piuttosto bassa ad occidente, abbastanza elevata a sud-est; Brest 750, Parigi 754, Zurigo 758, Mar Nero 760.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al sud, alquanto salito al nord, venti freschi di scirocco in Sardegna ed in alcune stazioni del centro, da greco a levante in Sicilia, pioggerelle a Madera e Malta.

Stamane cielo nuvoloso a nord-ovest e sulle isole; venti freschi intorno a levante, al sud ed in Sicilia, deboli specie del 2° quadrante altrove.

Barometro 759 Sardegna, 760 a Nizza e Palermo, 764 penisola Salentina, mare agitato a Siracusa, mosso sulla costa Ligure.

Probabilità: venti deboli-freschi intorno a levante, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Soccorriamo i feriti!

Oggi siamo in pace con tutto il mondo ma lo saremo fra... un mese? E perciò, come durante la pace si stanno preparando le armi micidiali che hanno da portare la strage e la morte in mezzo ai nostri nemici, così dobbiamo pure approntare, in omaggio all'umanità e alla civiltà, tutti quegli espedienti, che servono a salvare la vita a tanti che senza pronto soccorso diverrebbero preda dell'inesorabile Parca, o se non altro, possono rendere meno dolorosi gli ultimi momenti dei prodi combattenti in difesa del patrio vessillo.

A tale nobile scopo mira la santissima istituzione della **Croce Rossa Italiana.**

Questa benemerita associazione ha aperto un nuovo reclutamento pel personale di servizio dei Treni-Ospedali e degli Ospedali da guerra, che si chiude al 31 maggio corr.

La Sezione della Croce Rossa di Udine sta organizzando un ospedale da campo, come abbiamo detto l'altro giorno, e fino a *tutto giugno p. v.* è aperto l'arruolamento per i capi sorveglianti di 1a e 2a classe; sorveglianti; infermieri; inservienti.

A questo reclutamento possono concorrere tutti i cittadini dello Stato che abbiano non meno di 20 anni e non più di 50.

Coloro che chiedono di essere ammessi come infermieri e non presentino un certificato comprovante la loro attitudine, dovranno obbligarsi di seguire un corso teorico pratico per l'assistenza dei malati e feriti. Potranno esserne dispensati i militari che hanno ricevuto l'istruzione dei Porta-feriti, ricevendone l'annotazione di ottimo o di buono.

Le stesse nomine valgono per coloro che aspirano ad essere ammessi come sorveglianti.

Gli aspiranti alla nomina di *Capo sorvegliante di prima e seconda classe* devono aver compiuto gli studi ginnasiali o d'una scuola tecnica, oppure aver prestato servizio come brigadieri o marescialli dei carabinieri, o, come sotto ufficiali in una delle altre armi, disimpegnato per oltre tre anni, funzioni contabili.

I militari in congedo illimitato, che abbiano prestato servizio in un reggimento di fanteria come caporali o caporali maggiori aiutanti di Sanità, i quali siano ammessi nel personale di servizio della *Croce Rossa*, riceveranno un certificato constatante la loro qualità, e da quel giorno, e finchè continueranno a far parte del personale di servizio dell'associazione stessa, essi *saranno*, per accordi presi col Ministero della Guerra, *dispensati in tempo di pace dal rispondere alla chiamata alle armi.*

Maggiori dilucidazioni, si possono ottenere presso l'ufficio della *Sezione della Croce Rossa in Udine* in Via della Posta, locale ex Filippini I° Piano.

Comitato Ospizi Marini. A tutto maggio corrente si accettano domande per spedizione ai bagni marini in Venezia di bambini scrofolosi *appartenenti a famiglie miserabili.*

Dette domande si produrranno all'ufficio della locale Congregazione di Carità corredate da certificati di vaccinazione e di nascita.

I limiti dell'età per l'ammissione all'Ospizio sono dai 4 ai 13 anni pei fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

III. Elenco degli offerenti.

Somma elenchi precedenti	L. 197.—
Ferriera di Udine	» 10.—
Marzuttini-Fabris Italia	» 5.—
Co. Vittoria di Prampero-Tartagna	» 5.—
Co. Anna di Prampero-Kechler	» 20.—
Fratelli Tellini	» 10.—
Comelli dott. Ciriaco	» 5.—
Totale	L. 252.—

L'on. Marchiori non fu presente alla seduta della Camera di ieri l'altro trovandosi egli ora a Lendinara, causa la malattia d'un parente.

Il pagamento della cedola di luglio. E' al 21 di questo mese e non al 21 di giugno che in tutte le provincie del regno verrà pagata la cedola di luglio della Rendita 5 0[0.

Ricerca d'agenti. — La Società Agenti di commercio ci prega d'annunziare che oltre ai due posti vacanti già annunciati tiene anche domanda per uno in negozio di commestibili fuori di Provincia.

La Congregazione di Carità di Udine (Legato Venturini della Porta) avverte che sono d'affittarsi per un novennio da 11 novembre 1888 a tutto 10 novembre 1894 i beni del legato Venturini divisi in lotti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questa Congregaziono il 30 maggio corr., ore 10 ant.

Circa il cane idrofobo. — Per quel prudente riserbo che questo giornale ha costantemente usato, quando trattasi di rendere pubblici nomi di famiglie, e certe generalità che potrebbero provocare giustissimi allarmi, e far nascere, sul conto di persone che si vuol pubblicare, dei sospetti forse, e anche senza forse, infondati, noi ieri, benchè fossimo nel caso di dettagliatamente e con tutti i particolari raccontare l'accaduto sul conto della cagna sospetta d'idrofobia, la quale ebbe a morsicare parecchi ragazzi e qualche adulto, abbiamo creduto di accennare semplicemente e prudentemente il fatto senza entrare in superflui particolari evitando così tutto ciò che avrebbe potuto spiacere alle persone interessate.

In continuazione pertanto della cronaca di ieri, oggi possiamo aggiungere che la *cagna* sospetta idrofoba, venne ieri stesso alle 12 3[4 pom. consegnata dal proprietario all' accalappiacani. A questi venne pure pochi minuti dopo consegnato altro cane, stato nel giorno antecedente morsicato dalla cagna suddetta.

Questi due animali, unitamente a due gatti e parecchi gattini che vennero pure ieri stesso consegnati all'accalappiacani, furono posti in rigorosa osservazione.

La cagna non presenta indizii sufficienti per dichiararla rabbiosa, però si stanno prendendo disposizioni per una constatazione positiva e pronta inviando all'istituto speciale di Milano quanto può riuscire necessario per accertare un giudizio. Crediamo che la Giunta si radunerà quest' oggi per deliberare in proposito.

Non si allarmino quindi i cittadini per questo fatto, ma cerchino invece con tutti i mezzi possibili di evitare che per l'avvenire possano succedere simili guai. A ciò facilmente si potrebbe provvedere se si osservassero e si facessero osservare i regolamenti Municipali, che trattano sulla custodia dei cani.

Rettifichiamo poi un errore incorso ieri nel nostro poscritto: Il proprietario della cagna è in via dei Teatri n. 4 semplicemente a pensione ed abita in via Aquileja.

I nove morsicati, che sono il padrone del cane, la figlia della padrona di casa in Via Aquileia, un facchino e 6 ragazzi, stanno tutti benissimo.

Grave malore. Ieri alle 7 1[4 pom. un certo Olivo Osualdo facchino avventizio abitante in via del Ginnasio n. 4, transitando per piazza Venerio, si sentì venir meno le forze, e cadde a terra senza dar segno di vita.

Venne tosto soccorso da pietosi cittadini, e col mezzo di un vigile urbano trasportato nella propria abitazione.

Arresto. Belgrado Luigi fu Francesco d'anni 40 nato a Cividale, domiciliato in Udine, libraio, senza dimora fissa, venne arrestato nella decorsa notte alle ore 12 1[4 ant. perchè trovato a dormire sotto l'atrio municipale, sprovvisto di mezzi di sussistenza e senza occupazione.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «L'Assedio di Granata» — Kreutzer
3. Valzer «Le orfanelle» — Arnhold
4. Finale II° «I Promessi Sposi» — Ponchielli
5. Coro finale «Africana» — Meyerbeer
6. Polka «Ultimo treno» — Ziehrer

Teatro Minerva. *La Cavallerizza* di Pohl e *Testa di legno* di Valabrègue, sono due commedie di nessun merito e che probabilmente non sarebbero state nemmeno tollerate se non fossero state eseguite con molta accuratezza.

La signora *Giagnoni* fu una contessa Lucia adorabile (nella Cavallerizza) e *Garzes* in ambedue le commedie seppe trovare quella comicità sempre dignitosa che fa spiccare la differenza che passa fra lo spirito d'un attore brillante e le sguaiaterie d'un pagliaccio.

L'esimia signora *Guidantoni* e il distintissimo *Pasta* furono all'altezza dei loro meriti, ed egregiamente le signore *Casilini* e *Bracci*, e gli altri.

La compagnia Pasta in queste tre recite dimostrò davvero di essere compagnia di *primissimo ordine* e speriamo che i proprietarii dei nostri teatri non lo dimenticheranno.

Sabbato 19 corr. alle 8.30 pom. avrà luogo la prima recita della compagnia drammatica diretta da *Enrico Gallina.*

Si rappresenterà: *Medicina da donne*, commedia in un atto di Ekmann, (Nuovissima).

Seguirà: *El moroso della nonna*, commedia in 2 atti del cav. G. Gallina.

Della compagnia fanno parte provetti artisti e già conosciuti per la loro valentia, quali sono: le signore C. Duse, E. Fabbri-Gallina, L. Zanon-Paladini, ed i signori: Covi, Gallina ecc. ecc. che tutti meritano di essere uditi. Tutto sta che il pubblico ci vada; purtroppo siamo già alla seconda quindicina di maggio.

Prezzi serali: Biglietto d' ingresso alla platea e loggie cent. 70 — Idem per i militari dal sott'ufficiale in giù e per i ragazzi cent. 40 — Loggione indistintamente cent. 30 — Una poltroncina in platea lire 1 — Una sedia in platea cent. 40 — Un palco in prima o seconda loggia lire 4.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Abbonamento per 10 rappresentazioni: Ingresso indistintamente lire 5 — Poltroncina distinta in platea lire 7 — Sedia in platea lire 3 — Palco in prima o seconda loggia lire 25.

A proposito di mode. Un giornale di mode ben fatto, singolare ed attraentissimo per il numero straordinario delle incisioni, dei figurini colorati all'acquarello e che, anche per il massimo buon mercato nei prezzi d'abbonamento, vince tutti i giornali congeneri che ancora esistono in Italia: un giornale che ha confermato da parecchi anni il successo avuto sino dai suoi primordi è la *Stagione*, che si pubblica in 14 lingue, da ben 18 anni, e con una tiratura complessiva, e diremo noi fenomenale, di 720,000 copie.

Noi ci asteniamo da qualunque elogio inutile in questo caso, riferendoci a un giornale così favorevolmente noto al pubblico e a tutte le signore di vero buon gusto.

Solo raccomandiamo alle nostre lettrici, che fossero associate ad altro giornale di mode, di chiedere alla *Stagione*, in Milano, (Corso Vittorio Emanuele, 37, U. Hoepli, editore) un numero di saggio, che sarà loro spedito *gratis*, sicuri che non esiteranno un istante ad associarvisi.

A nostro parere, *La Stagione* è l'unico giornale che convenga non solo alla signora che vive nel mondo elegante, ma ancora alle famiglie dove si preferisce eseguire la più parte degli abiti con qualche risparmio, e con quella semplicità che non esclude l'eleganza.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 99, contiene:

890. Presso la segretaria municipale di S. Vito al Tagliamento, e per giorni 15 dal 10 corr., sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria che dal ponte Saetta mette alla stazione ferroviaria.

893. La Società Italiana per le strade ferrate meridionali esercente la rete adriatica, è autorizzata ad occupare i fondi in Comune amministrativo di Sesto, censuario di Bagnarola, occorrenti per la costruzione della ferrovia Portogruaro Casarsa.

(Continua).

Ringraziamento. I coniugi Vescovi ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro i quali vollero rendere un tributo d'affetto alla loro cara *Evelina* accompagnandone la salma all' ultima dimora.

In particolar modo poi ringraziano il sig. Giuseppe Ermacora, il quale con squisita cortesia volle accogliere nel proprio tumulo le spoglie della defunta.

Ieri dopo breve e repentino malore, cessava di vivere

Maria Malisani-Staiz

nell' età d'anni 72.

I figli le figlie e le nuore afflittissimi, nè danno il tristissimo annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 17 maggio 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom. movendo dalla via Aquileia n. 17 alla Chiesa Parrocchiale della B. V. del Carmine.

FATTI VARII

La ricetta per le mogli. Quando una donna araba si marita, sua madre le dà, come ricetta per il buon esito del matrimonio, i seguenti consigli:

«Tu abbandoni ora il nido, in cui sei nata, per andare a vivere con un uomo alla cui compagnia non sei abituata.

Ti consiglio di essere la sua schiava, se vuoi che egli diventi il tuo servo.

Accontentati di poco. Abbi cura del suo cibo e sorveglia il suo sonno, perchè la fame produce l'ira, l'insonnia, il cattivo umore.

Sii muta per i suoi segreti; non esser malinconica quando è allegro, nè allegra quando è lunatico ed Allah ti benedirà.»

Statistica teatrale. — Una statistica tedesca così riassume complessivamente il numero degli attori, attrici, cantanti, ballerine e ballerini delle varie nazionalità: tedeschi (Germania, Austria Ungheria e Svizzera) sono 30,400, Francia 25,000, Italia 19,000, Gran Brettagna 18,000, Russia 8000, Rumenia e Serbia 3800.

TELEGRAMMI

Il colonnello Begni — Il Negus

Roma 16. Il colonnello Begni comandante dei basci-buzuk, reduce ieri da Massaua conferì a lungo con Bertolè-Viale e con Crispi.

La *Riforma* non crede che il Negus possa essere intenzionato ad iniziare ora una campagna contro i dervisci.

Don Pedro

Milano 16. La salute dell' imperatore del Brasile migliora sensibilmente. Stasera alle 7 e 40 Charcot è partito per Parigi.

I sovrani del Würtemberg

Firenze 16. I sovrani del Vürtemberg sono partiti alle ore 12,40 con un treno speciale direttamente per Stoccarda.

Federico III

Berlino 16. Secondo le informazioni di Charlottenburg l' imperatore passò una nottata eccellente.

Mackenzie cambiò le cannule con la massima facilità. La ferita ha un buon aspetto.

Berlino 16. L' imperatore lavorò stamane con Winterfeld. Fece nel pomeriggio una passeggiata in carrozza per un ora nel parco di Charlottenburg.

La regina di Serbia

Londra 16. Lo *Standard* ha da Viena: In un colloquio con la regina di Serbia avanti l'arrivo di Milano, Kalnoky fece osservare alla Regina che avrebbe torto esponendosi al rimprovero d' immischiarsi nella politica.

La regina dichiarò che l'accusa è assolutamente falsa ed era il risultato di un malinteso. L'avvenire proverebbe la sua innocenza.

Vienna 16. La regina di Serbia è partita per la Germania.

Fra Prussia e Russia

Berlino 16. La notizia che le guarnigioni nella Prussia orientale sarebbero tra breve rinforzate non è confermata sinora; non è escluso però che tale misura possa aver luogo ove i concentramenti russi continuassero.

Di nuovo l'Afganistan

Berlino 16. La *National Zeitung* annunzia da Londra che in seguito alle sfavorevoli notizie provenienti dall'Afganistan si discute vivamente la eventuale necessità di una occupazione di Kabul.

La notizia acquista maggiore interesse in seguito alla comunicazione da Pietroburgo alla *Kreuzzeitung* che dall'Asia centrale vengono segnalati avanzati preparativi di una occupazione di Herat.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 17 maggio 1888.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 12.—	—.—	All'ett.
Giallone	» 12.75	—.—	»
Cinquantino	» 9.75	—.—	»
Segala	» 12.50	—.—	»
Frumento	» 17.—	—.—	»
Fagiuoli pianura	» 30.—	50.—	»

Legumi freschi.

Patate	L. —.12	—.—	Al kilo
Asparagi	» —.50	—.—	»
Fagiuoli freschi	» —.26	—.40	»
Piselli freschi	» —.60	—.70	»
Carcioffi	» —.08	—.—	l'uno

Uova

Uova al cento L. 4.20 a 4.50

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.65 a 1.70
Burro del monte	» »	2.10 a 2.40
Formelle	» »	2.— a 2.10

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.05 a 1.10	Al kilo
Pollastri	» »	1.10 a 1.20	»

Foglia di gelso.

In foglia L. —.08 —.15 Al kilo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 maggio

R. I. 1 gennaio	97.85	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	95.63	Francese a vista	100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 200.1[8 a 200.5[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 16 maggio

Berlino	139.50	Lombarde	—.—
Austriache	94.—	Italiane	95.70

LONDRA 15 maggio

Inglese	99 5[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 17 maggio

Rendita Austriaca (carta) 78.90
Idem (arg.) 80.40
Idem (oro) 110.—
Londra 12.60 Nap. 10.03 —[

MILANO 17 maggio

Rendita Italiana 97.32 — Serali 97.27 [—

PARIGI 17 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.42
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.35 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12. 6 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »